

AL SINDACO DI VENEZIA
Avv. Antonio Casellati

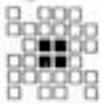
La nostra Associazione, attiva ormai da un decennio in terraferma e negli ultimi anni anche a Venezia, invia a Lei e al Consiglio comunale un elenco di proposte sulla nostra città, che toccano problemi che, riteniamo, qualsiasi Amministrazione dovrebbe affrontare e tentare di risolvere.

Al prememoria alleghiamo alcuni documenti più circostanziati elaborati dall'Associazione sui temi più importanti.

Con la speranza che anche il nostro contributo sia utile al dibattito in corso e che i gravi problemi della città e dei cittadini siano affrontati ed avviati a soluzione, Le porgiamo i più cordiali saluti.

Venezia-Mestre 12-1-1988

Il Presidente
(Giorgio Sarto)



PROBLEMI E PROPOSTE PER LA TERRAFERMA

Per Mestre è necessario superare finalmente l'attuale situazione di degrado urbanistico e di invivibilità preparando con ampie respiro culturale ed amministrativo un nuovo Piano Regolatore all'altezza dei tempi.

1 - A livello operativo è necessario e possibile elaborare ed adottare in tempi brevissimi un piano urbanistico "di struttura", che riprenda con netti miglioramenti il "progetto preliminare di PRG", e che serva da precisa e coerente schema di riferimento per una serie di Piani attuativi da elaborare in tempi altrettanto brevi e seconde priorità. Nel piano di struttura devono essere indicate le grandi scelte sul sistema dei valori ambientali, sulle localizzazioni fondamentali, sulla rete infrastrutturale, sulle zone di riqualificazione da sottoporre a pianificazione attuativa. Per rovesciare l'impostazione del PRG vigente è necessario finalmente riconoscere e valorizzare i segni storici e il sistema dei valori ambientali ancora sopravvissuti nella terraferma, e connetterli con il sistema delle innovazioni urbanistiche, sulla base di un programma coraggioso che persegua fino in fondo l'obiettivo della riqualificazione della città.

2 - Tra i piani attuativi va data priorità al recupero del centro storico di Mestre e contemporaneamente degli altri centri e nuclei più periferici che possono e debbono diventare punti di riferimento significativi dei vari quartieri.

Ricerche pazienti e precise proposte di recupero avanzate in questi anni hanno precisato ^{che} in una decina di nuclei è possibile costituire i capi saldi di un sistema di riqualificazione della terraferma.

3 - Va applicata, superando uno scandaloso e "storico" ritardo che ha dequalificato la terraferma, una politica attenta di recupero e valorizzazione di tutti gli elementi di interesse storico, testimoniale, ambientale.

Non si tratta solo per esempio di acquisire e riutilizzare l'ex distrette militare di via Perie e la villa Erizzo, realizzando il Museo di

Mestre e dando una sede adeguata all'Archivio storico municipale, ma anche di recuperare ad usi sociali edifici significativi (alcuni dei quali sono - ma ancora per poco tempo - setteutilizzati e degradati e "fuori mercato") collocati in posizione strategica nei nuclei periferici. Il fatto che a Mestre alcune battaglie come quella su Altebelle e - parzialmente - sulla Krull abbiano finalmente avuto qualche risultato, deve costituire solo un primo passo per una inversione di tendenza rispetto al distruttivo e dequalificante modo di operare finora applicato in terraferma. Dalle testimonianze di archeologia industriale sul Canal Salse ai Mulini, dal recupero dei Ferti del campo trincerato alla tutela delle caratteristiche significative del quartiere-giardino di Marghera, dalla salvaguardia delle fasce fluviali al restauro ambientale della gronda lagunare: è ormai possibile sancire in cartografia i valori storici ed ambientali e attivare misure di tutela, anche tra l'altro cambiando alcuni articoli del Regolamento edilizio che incentivano la distruzione degli edifici di interesse testimoniale.

4 - Parallelamente occorre attivare una coerente e tempestiva politica di acquisizioni pubbliche e di convenzioni.

Vanno costituiti agili organismi interassessoriali per gestire con efficacia una effettiva programmazione e progettazione urbanistica e la realizzazione dei progetti.

5 - La terraferma non può continuare ad essere la sede di squalificate addizioni edilizie. Occorre evitare una nuova ondata di indiscriminata espansione di quartieri dormitorio e utilizzare invece gli stessi nuovi Peep per un modo di procedere diverso: dopo un più attento calcolo del fabbisogno, i nuovi insediamenti, con i nuovi servizi e spazi a verde, vanno progettati e realizzati in modo da integrarsi e riqualificare il tessuto esistente.

6 - Il "Piano dei servizi" che è arrivato ormai alla fase finale delle iter di approvazione e che deve svolgere il ruolo strategico ed immediato di indicare gli spazi per attrezzature da gestire poi rapidamente nell'opera di riqualificazione urbanistica della città, non può essere stravolto rispetto ad alcune scelte di fondo. In particolare va modifi

cate l'art.18 sulle cosiddette "zone miste", in modo da non compromettere con incontrollabili ipotesi edificatorie obiettivi che ormai si perseguono da un decennio, come per esempio la realizzazione del Parco di Altobello.

7 - Non è possibile che in terraferma si comprometta in modo irreparabile una delle più preziose riserve di interesse storico ed ambientale, come è l'area del bosco e del Forte di Carpenedo. In tale area la nostra Associazione in positivo ha proposto di organizzare il grande parco "Valdemare", il cui interesse travalica la stessa Venezia e Mestre, e la cui realizzazione avrebbe altrettante un costo alquanto contenuto. E' perfettamente possibile ed è necessario realizzare il nuovo ospedale - altrettante più rapidamente - in un'area alternativa, attivando subito le procedure, che invece finora irresponsabilmente sono state bloccate, per la verifica e l'acquisizione.

8 - Va definita con chiarezza e con una ampia visione prospettica la scelta di riutilizzare le zone libere e liberabili della zona industriale di Porto Marghera, accantonando le ipotesi, ambientalmente distruttive, di un nuovo Porto in Cassa di Carmata A. Il Comune deve riprendere il potere di controllo e di pianificazione urbanistica sulla zona industriale, oggi impedito dallo strapotere dell'Ente Zona Industriale.

9 - Mestre va liberata dal traffico di attraversamento che la soffoca ed inquina. Contro ogni ipotesi di, "passante autostradale" privatizzata e di devastante raddoppio, la tangenziale va invece collegata direttamente agli assi di distribuzione urbana per assorbire tutto il traffico di scorrimento che oggi attraversa Mestre. A tal fine va realizzato prioritariamente il completamento di viale Vespucci fino alla tangenziale e il raccordo in località Cita-Carbonifera. Il Comune di Venezia deve continuare la battaglia affinché i tratti di autostrada verso Padova e Treviso siano liberalizzati per rendere vivibili gli insediamenti lungo la Brentana, la Miranese e il Terraglio; le strade che passano per Zelarino, Favaro e Campalto vanno declassate a livello locale. Il "Piano del traffico" per l'area centrale di Mestre presentato dalle Assessorate ai LL.PP., va radicalmente rivisto, tenendo conto anche delle precise critiche e proposte della nostra Associazione e di molti

Consigli di quartiere.

Dentro la città occorre rilanciare il trasporto pubblico, anche introducendo autobus a gas; insediare gli opportuni parcheggi esterni alle zone pedonali; programmare l'uso metropolitano di tratti ferroviari e treni navetta; costruire un "nuovo affaccio" della stazione di Mestre verso Marghera, attrezzando questa zona per il cambio mezzi gomma-ferro, lasciandovi però un'ampia fascia verde verso il quartiere Cita. e come conclusione verso nord della piazza di Marghera.

Poichè è necessario realizzare una città a misura d'uomo e non di automobile, va potenziata una rete continua di marciapiedi e passaggi pedonali, sicura e senza barriere, in modo che possa essere tranquillamente utilizzata anche da disabili, bambini ed anziani.

10 - Vanno costituite ampie aree pedonalizzate nel centro storico mestriano (come da anni abbiamo proposte anche con uno schema di progetto) e nei vari quartieri, in zone baricentriche e dotate di maggiori potenzialità. Tali aree devono essere realizzate in modo da assumere un'alta qualità urbana e in modo da diventare spazi di relazione significativi e punti di riferimento per la presenza di piazze, attrezzature e negozi, spazi verdi, nuclei di interesse storico e testimoniale riqualificati e riutilizzati.

11 - Va realizzata una rete di percorsi ciclabili, che da anni la nostra Associazione propone per Mestre, come sistema di spostamento e collegamento alternativo, economico e sicuro. La rete che abbiamo proposta collega i punti più importanti della città, i quartieri esterni al centro, le nuove aree pedonalizzate e il nuovo sistema dei parchi; è composta sia da percorsi urbani utili per gli spostamenti quotidiani, sia da percorsi di carattere ambientale; si realizza sia in sede propria e distinta, sia per lo più ricavando una corsia su strade esistenti.

Il primo percorso, da realizzare subito, è quello urbano che da Marghera, attraverso il nuovo sottopasso della stazione e via Dante, porterebbe al centro di Mestre e a Carpendo, collegando ben quattro quartieri e decine di migliaia di abitanti.

12 - Va costruito il nuovo sistema del verde, connesso anche dalla rete ciclabile. Oltre ai maggiori parchi esistenti (Piraghetto) e in via di

faticose completamente (Bissuola) è necessario risanare e realizzare il Parco di San Giuliano esteso fino alla grande emergenza storica ambientale di Forte Marghera, cerniera tra la terraferma e la Laguna e Venezia; il Parco di Altobelle-Canal Salse; il Parco del Marzenego che comprenda anche il Forte Gazzera, la località di Zelo, e si prolunghi fino al centro storico di Mestre; il Parco di Forte Tiro e quelle che collegherebbe Ca' Emiliani, Marghera e Catene; il Parco di Campalto ad ovest di via Gobbi; il grande Parco "Valdemare" proposto sull'area del bosco e del Forte di Carpenado.

L' ESODO DA VENEZIA E L'USCITA DA MESTRE: IL PROBLEMA CASA.

Il livello dell'esodo degli ultimi decenni è gravissimo; in termini percentuali e di struttura demografica (anzianità) si sta sempre più aggravando (2000 abitanti in meno a Venezia e 2000 in meno a Mestre nel 1987).

La gravità assoluta in Italia di tale fenomeno che porta alla morte di Venezia e al suo stravolgimento culturale e sociale, un fenomeno antropico che non ha eguale in Italia (basti pensare al salto di cultura, mentalità e forma di vita tra la città storica e la terraferma) era stato denunciato dal Presidente del Consiglio in occasione del ventennale dell'alluvione del 1966 e dal Consiglio Comunale nell'ordine del giorno approvato quasi all'unanimità il 9/10 Febbraio 1987.

Ma nessun comportamento reale nell'amministrazione locale e nell'iniziativa verso il Parlamento per la modifica della Legge Speciale è avvenuto per una attuazione coerente dell'ordine del giorno citato e che per noi resta integralmente valido.

Si ritiene pertanto che qualsiasi nuova giunta si formi per gestire l'amministrazione e affrontare realmente il gravissimo problema dell'esodo sia necessario:

1) Assumere una iniziativa forte (con la mobilitazione di tutte le energie cittadine disponibili) per ottenere in tempi brevi dal Parlamento la modifica della Legge Speciale che dia all'amministrazione comunale "poteri eccezionali da gestire democraticamente" sino all'arresto e inversione del fenomeno di esodo consentendo :

- il diritto di prelazione per l'inquilino e in subordine dell'amministrazione comunale in caso di vendita di alloggi;
- incentivi economici, disincentivi e strumenti giuridici che portino in modo certo e agevolato finanziariamente alla disponibili

tà delle residenze tenute sfitte (obbligo di affitto, incentivi e fondi sociali, detassazioni e al contrario aggravio enorme delle tasse, ecc...);

- eliminazione degli sfratti per finita locazione (si tenga conto che nel nostro Comune nel corso del 1988 si avranno da un minimo di duemila ad un massimo quattromila sfratti).

2) Aver un comportamento amministrativo coerente a livello locale garantendo:

- l'indisponibilità alla riduzione del patrimonio residenziale a Venezia e nel centro di Mestre, il che significa non solo (in negativo) impedire i cambi d'uso da residenza ad altro ed un controllo dell'uso residenziale del patrimoni edilizio, ma soprattutto (in positivo) incentivi e condizioni al privato e azione diretta per l'amministrazione pubblica perchè sia conveniente l'uso residenziale in proprietà e in affitto del patrimonio immobiliare portando così all'uso originario gli immobili oggi trasformati a sedi di attività terziarie pubbliche e private;
- l'impiego prevalente dei finanziamenti pubblici per la Legge Speciale all'acquisizione di patrimonio residenziale usando le notifiche di compravendita e la prelazione ai sensi della Legge Speciale 798 (art. 10) e questo prevalentemente ... a Venezia (nel rispetto degli ambiti abitativi e in proporzione agli sfratti) ma anche nel centro di Mestre, evitando sia negli acquisti che nella nuova edificazione la creazione di nuovi ghetti sociali;
- l'intervento sui grandi contenitori non adatti all'uso residenziale deve essere, oltre che l'occasione/azione per promuovere in città attività non turistiche portando ad una differenziazione dalla monocultura turistica verso altre attività produttive, artigianali e terziari (parco scientifico, parco tecnologico e teleporto), anche occasione per liberare edifici a tipologia residenziale pubblici e privati attualmente adibiti ad altri usi;

- i fondi ai privati per i restauri vanno riservati o all'uso residenziale in proprio o alla cessione in affitto concordata e con la clausola in ogni caso alla prelazione con durata per molti decenni (una trentina d'anni);
- come per i fondi della Legge Speciale, occorre una accorta verifica della politica dei buoni casa che da un lato sembrano portare ad un incentivo dell'esodo verso aree con alloggi a minor prezzo, dall'altro spingono ad una lievitazione dei prezzi nel mercato immobiliare;
- occorre una corretta gestione (e non una svendita che in ogni caso dovrebbe essere collegata ad una prelazione per un periodo lunghissimo, almeno cento anni) del patrimonio pubblico verificando situazioni scandalose e promuovendo la corresponsabilizzazione degli abitanti nella gestione e nella manutenzione degli immobili;
- l'osservatorio casa deve essere messo in condizioni di avere un controllo sull'intero patrimonio pubblico e privato in città, in tempi reali (memorizzando e aggiornando in tempi reali le modifiche) per poter consentire un'azione amministrativa oculata e in tempi tali da avere una effettiva incidenza sulla gestione del patrimonio.

LAGUNA E AMBIENTE

Per quanto riguarda il problema ambientale in generale e della laguna in particolare occorre procedere a queste operazioni:

- Risanamento laguna: approvvigionamento alternativo di petrolio e di carbone, completamento difese a mare (particolarmente a Pellestrina e al Cavallino), riduzione fondali nel Canale dei petroli (verifica possibilità ripristino del Canale Pisolo) e innalzamento delle quote alle bocche di porto secondo gli indirizzi governa

tivi della prima legge speciale (12 metri a Malamocco, 8 al Lido e 7 alla bocca di Chioggia), apertura al flusso delle maree delle casse di colmata e delle valli da pesca, scavo dei canali lagunari periferici (per la parte della Laguna sottoposta a fenomeni di scarsa circolazione, anossia, impaludamento), costruzione di un sistema di analisi continua della Laguna (monitoraggio) e di un sistema informativo territoriale (senza il quale non si possono fare le verifiche di impatto ambientale), studio comparato dei diversi possibili sistemi di chiusura alle bocche di porto con sistemi comunque integralmente mobili; misure urgenti e programmi a medio termine per una drastica riduzione del moto ondoso.

- Disinquinamento a partire dall'analisi completa e dalle azioni immediatamente avviabili. Controllo sugli scarichi, detersivi, contenitori di plastica, fonti maggiormente inquinanti; studio e piano di intervento sull'inquinamento agricolo (analisi pedologica dei terreni, previsioni meteorologiche qualitative-satellite e quantitative-radar, collegamento diretto educativo e gestionale con gli agricoltori); incentivi già disponibili e da potenziare per ristrutturazione, riconversione e rilocalizzazione industriale; allacciamenti dei condotti privati a condotti principali (obblighi, incentivi e controlli).
- Parco ambientale della Laguna di Venezia concepito come strumento per la riqualificazione ambientale del territorio, restauro e ricostruzione della morfologia lagunare e dell'ambien

te e paesaggio dei litorali (dal risanamento delle discariche abusive a centri di raccolta per materiale inerte, dal blocco degli abusivismi ed eliminazione degli scempi alle pinete e riserve, dal risanamento dei ghebi alla valorizzazione delle zone orticole, dal divieto di caccia al riconoscimento per la Laguna della Convenzione di Ramsar); strumento per la salvaguardia e lo sviluppo delle attività produttive (pesca, mitilicoltura, itticultura, agricoltura altamente qualificata), per la creazione di nuove occasioni di produzione culturale (centri di osservazione della fauna e della biologia lagunare, di educazione alla storia e alla cultura lagunare, di accesso al Parco), e l'organizzazione di un turismo qualificato culturalmente e guidato per essere compatibile con l'ambiente (percorsi e guide ambientali).

Allegati - Urbanistica Democratica

- 1) Proposta di piste ciclabili a Mestre - Maggio 1983.
- 2) Pedonalizzare il Centro Storico, fare le piste ciclabili. 14 Sett. 1984
- 3) Cartolina al Sindaco di Venezia per piste ciclabili. 1985
- 4) Proposta di tutela ambientale. Dicembre 1985
- 5) Proposta di percorsi ciclabili. Dicembre 1985
- 6) La "muova" variante tecnica e cosa fare, invece per riqualificare la terraferma mestrina. 12 Aprile 1986
- 7) Krull e muova Pretura: scegliere il recupero. Settembre 1986
- 8) Recuperare Altobello (e tutta la Mestre storica) 1987
- 9) Riqualificare la città: quattro battaglie sul traffico. 1987
- 10) Per una nuova "miranese". 1987
- 11) Parere sul "Piano del traffico". Proposte delle Commissioni Urbanistica e lavori pubblici del C. di Q. S. Lorenzo XXV Aprile. 1987
- 12) Proposta di salvaguardia, valorizzazione e utilizzazione dell'area del bosco di Carpenedo. 1987
- 13) Mezzo millennio di boschi e qualche riflessione sull'area di Carpenedo. 1987
- 14) Per una Mestre vivibile, per un'ambiente riqualificato. In occasione della giornata nazionale dell'ambiente. 6 Giugno 1987
- 15) Osservazioni sul settore di terraferma del PALAV. Maggio-luglio 1987
- 16) In bicicletta, alla scoperta dei valori ambientali della terraferma mestrina: 1) Itinerario dal Marzenego alla Laguna;
2) Proposta di percorsi ciclabili per Mestre. Edito dal Comune di Venezia, 1986